

Amburgo, 18 febbraio 2017

## **Lo sport dopo Rio**

La mia conversazione ha un carattere familiare e proposta da una persona che ora appare un po' sprovveduta, essendo ormai "lontano" dal "mondo dello sport". Utilizzerò le acute riflessioni di un giornalista amico, *Alberto Caprotti*, di *Avvenire*.

### *Lo sport sorprende e sovverte le certezze*

La Giamaica, da sempre, corre molto più forte della Germania. Lo sport non è lo specchio del mondo. Anzi, di solito *ribalta* le supremazie, *straccia* le carte, *ridisegna* la geografia. Di fatto lo sport racconta il mondo, a modo suo. E con le Olimpiadi ogni quattro anni ne tasta il polso. Denuncia, porta in trionfo, decapita certezze.

Certo, poi anche la prima medaglia in assoluto di questi Giochi, quella di Virginia Thrasher nel tiro, è stata americana. Ma anche i piccoli contano. Il Kenya sulle lunghe distanze lascia indietro l'America. La *periferia* del pianeta alza testa. Non sfila e basta la notte della cerimonia d'apertura. Ci mette voce. Sempre di più. Quattro anni fa a Londra per la prima volta nella storia Cipro (vela), Guatemala (marcia), Gabon (taekwondo) e Montenegro (pallamano) hanno vinto una medaglia.

*Cosa cambia?* Poco in assoluto, ma anche tanto. Dai cinque cerchi escono voglie e prepotenze, *nuove prospettive*, assalti alla tradizione. Una volta il desiderio era quello di andare su Marte, oggi si va alla *conquista* delle Olimpiadi. Sono Giochi di *contropotere*, sempre di più. La nuova "*Guerra Fredda*" si fa in pedana, Usa e Russia sul doping si sparano ogni giorno. E se il Cio squalifica gli atleti dell'ex Unione Sovietica, Putin grida subito al complotto politico. Conta troppo come vetrina sul mondo. Normale che lo sia.

### ***Sport, affari, grandi potenze***

I Cinque Cerchi sono il *brand* mondiale più importante dopo la Apple. Il giro di affari viene stimato dagli analisti quasi *49,5 miliardi di dollari*. Più o meno dieci volte di più del tesoro della Banca d'Italia. E se Goldman Sachs, una delle principali banche d'affari del mondo, si preoccupa di stilare la sua previsione di medaglie alla vigilia di ogni edizione dei Giochi, non è perché voglia divertirsi a vedere se ci azzecca.

La banca incrocia pronostici sportivi e dati finanziari, tiene conto di alcuni dati costanti: la tradizione atletica, lo sviluppo sociale, la politica, la stabilità di governo. E poi sforna una *graduatoria* che serve a confortare la sua previsione macroeconomica sul pianeta. Siamo in linea con la *mutazione* dello sport, già avviata da decenni e che è destinata a salire in modo irreversibile.

Conforta verificare però che il *Pil dello sport* non funziona come quello economico, ha altre gerarchie: capita che le grandi potenze in alcune discipline cedano alle minoranze, ai Paesi che contano poco, dalla moneta debole e dagli eserciti scarsi. Bolt, da solo, ha vinto più di quanto abbia fatto l'India in un secolo. E se quattro anni fa a Londra un egiziano, Abouelkass, ha infilzato la vecchia e nobile Europa della scherma, significa che i Giochi hanno la capacità di licenziare vecchi padroni, di scegliersi nuovi compagni di strada.

Le Olimpiadi sono sempre più *una new economy*, che viene da lontano, che accumula denaro in diritti televisivi, in pubblicità attraverso grandi network mondiali e nel mercato connesso agli sport.

### ***Olimpiade a due velocità: Usa e Cina***

Due potenze stanno davanti a tutti. Il resto del mondo si contenta di briciole. Di fatto Rio ha sentenziato che l'Italia conferma la sua posizione

(8 ori, come a Londra), che la Gran Bretagna perde il 10% dei suoi podi (non per gli effetti della Brexit, naturalmente, ma perché non gioca più in casa), che lo *scandalo doping* costa 24 medaglie in meno alla Russia. E che l'Ungheria diventa la nona potenza sportiva mondiale. Quello che nessun analista potrà mai negare è che la sfida delle due superpotenze continuerà anche dopo Rio. *Usa contro Cina*, a colpi di podio. Inevitabile, ancora e sempre.

A Rio il *team Usa* conta 552 atleti, più di tutti, un esercito. Per loro i Giochi sono sempre stati una cassaforte sicura: 2.399 medaglie nella storia prima di Rio, 1.389 più della nemica Urss, ormai quasi defunta. Che però ha partecipato a solo 9 edizioni dei Giochi contro le 26 americane.

La *Cina*, arrivata in ritardo (anche per lei solo 9 Olimpiadi), ora *viaggia veloce*, ma con 473 medaglie in tutto, è ancora molto lontana. Però quattro anni fa a Londra vinse solo 8 ori meno degli americani (38 contro 42) e lo stesso numero di argenti (29). La lunga marcia, anche qui, continua.

E' interessante seguire lo sviluppo dello sport cinese. A Rio ha portato più di 400 atleti, ma i media di Pechino si aspettano meno vittorie. Anche perché è in corso nel *Paese una transizione*: il governo vuole mantenere stabili i finanziamenti pubblici agli sport olimpici, ma allo stesso tempo da qualche anno vuole spingere sullo sviluppo di una diversa industria dello sport, che abbia al centro le discipline professionistiche che portano più affari e denaro, come il calcio e il basket.

### ***Servono le Olimpiadi?***

Ad ogni Olimpiade si pone la domanda se davvero i Giochi conservino un senso, se la gente, la società, l'industria locale traggano

qualche beneficio, se lo stesso sport ci guadagna in qualità, popolarità, diffusione della pratica sportiva. Le risposte, magari banali, sono inevitabilmente positive. Le Olimpiadi servono – anche per dirla come una battuta – a lasciarsi andare alla *seduzione* del divertimento, mentre un maratoneta, grondante sudore e fatica, sfreccia nella notte.

Servono a ricordarci che esiste una *dimensione della vita* dove accadono ancora cose che sembrano impossibili. Si snoda *un'umanità* imprevedibile, come quel *tipo* cinese che si inginocchia sotto al podio a chiedere alla sua fidanzata, che ha appena vinto ...una medaglia, di sposarlo. Un sentimento privato, proiettato a livello universale, come una fiaba romantica.

Servono per insegnare come *si fa a vivere in rimonta*, investendo impegno atletico e agonistico. Servono a raccontare storie, di persone che saltano fuori da ogni ripostiglio del pianeta. Aiutano a scoprire, una volta ogni quattro anni, che gli *Italiani* sono bravi soprattutto negli sport in cui si richiedono impegno, metodo e serietà. Poi le Olimpiadi finiscono e si ritorna al solito: perché, alla fine, sono un *sogno di mezza estate!*

### ***Gesti e segni di varia umanità***

Bisogna partire dalla vertigine del *Corcovado* per lasciarsi alle spalle l'Olimpiade dai volti contrastanti, ma seducenti. Chiunque sia l'atleta, qualunque sia la sua fede, anche se non ce l'ha: permane la struggente suggestione delle *braccia bianche* e spalancate del *Cristo Redentore*. L'impressione enorme è che circondano tutto. E spiegano molto. L'*immensità* contraddittoria di Rio de Janeiro, la sua vita dolce e crudele, giorni di Giochi e di medaglie: il mondo che si è spostato qui per sport.

*Poco* ha funzionato, *molto* ha pulsato. Troppo lento, indolente e distratto il Brasile per tenere il tempo frenetico e preciso dell'olimpismo. Troppo disastrose le sue casse per spendere altre energie dopo il denaro investito per aggiudicarselo. Poteva giocarsi una *carta* sola Rio, quella *del cuore*. E *Giochi di cuore* sono stati. Per la gente di qui, che li ha solo sfiorati. Ma che li ha sopportati con il sorriso. Per le storie che hanno saputo raccontare. Per i gesti splendidi che sono riusciti a regalare.

*Favela e champagne*. Pensavamo che Rio fosse solo colore e invece è soprattutto *dolore*. Un contrasto da brividi, come una punta d'acciaio trascinata sul vetro. *Stadi grandi e nuovi nel nulla cosmico*, a due passi da milioni di disperati, in una città dove quasi metà della popolazione ha meno di vent'anni e non conosce l'alfabeto.

Ma se la prima Olimpiade del Sud dell'America, oltre che nelle nostre, fosse riuscita a entrare anche nelle baracche diroccate di chi qui non ha nulla ma un'antenna e una tv scassata quasi sempre riesce a rimediare, avrebbe lasciato un messaggio importante. Avrebbe mostrato che se un judoka egiziano si rifiuta di stringere la mano al suo avversario israeliano, *lo sport lo ricaccia a casa*. Espulso, bandito. Per non aver capito perché era qui.

Così come la neozelandese e l'americana che cadono in pista, *si aiutano a rialzarsi*, si aspettano e arrivano abbracciate al traguardo. Istantanee difficili da immortalare altrove. Esempi, *gocce di solidarietà*, che non servono certo a chi ha bisogno di mettere insieme un pasto. Ma che anche a loro dimostrano che un *mondo migliore* esiste. *Che c'è sempre una speranza*. E che lo sport questa volta ha seminato briciole d'oro.

### ***I sentimenti olimpici: esultanza e lacrime***

L'Olimpiade a Rio ha fatto *quello che ha potuto*. Ha anche finto di non vedere. Ma ha evitato gli eccessi, probabilmente per pudore. Non si è concessa gesti atletici straordinari, ha sospeso i suoi scandali, ha fatto rumore ma senza disturbare. Ha fatto il suo, nulla di più. Ha vinto, ha perso, ha versato fiumi di lacrime. Ha visto proposte di matrimonio inginocchiate, ha fatto correre donne velate dalla testa ai piedi. Ha sventolato bandiere, e ingrassato di medaglie pochi, i soliti noti.

Ha generato mani sul petto davanti agli inni, ha assegnato decine di quarti posti. Tanto per chiarire che la vita vera è questa. Che sul podio ci vanno in tanti, ma che sono sempre pochi. E che la *normalità* è quella degli altri, quelli che restano sotto. Magari solo per una frazione di secondo, ma che devono farsene una ragione.

In realtà è bello pensare gli atleti come *giganti per forza*, ma in punta di piedi. *Qualche record in meno e qualche buon esempio in più*. Non è detto che sia una regola, la smentita è sempre probabile. Ma al momento lo sport questo ha insegnato... e non è poco ai fini di un'*umanità* migliore.

### ***Lo sport oggi in Italia***

A dire il vero, in Italia, lo sport migliore è quello di base, quello "giocato" nei quartieri delle città e nei paesi di provincia. E' uno sport più autonomo, più consapevole, forse più ricco di valori sportivi e più povero di denaro. In giro pare ci sia una certa *disaffezione* al calcio che sempre più diventa affare e globale, dunque puro *spettacolo* al seguito degli ascolti televisivi.

In realtà cresce anche una *voglia di sport pulito* e più *solidale*. Più famiglie al seguito dei figli sportivi. Ciò si concretizza in gesti di forte

impatto sociale: dietro ci stanno *adulti* motivati e radicati, che conoscono vicende di povertà e di solitudine. Lo sport può ridare speranza.

+ Carlo Mazza  
Vescovo di Fidenza